

**LAVORO**

**Previdenza.** Se finito il contratto non hanno più trovato un impiego indeterminato

# Salvi anche gli esodati «a tempo determinato»

Oggi in aula  
alla Camera  
la sesta  
salvaguardia

**Davide Colombo**  
ROMA

Via libera della commissione Lavoro di Montecitorio all'emendamento del Governo che attiva la sesta salvaguardia per gli "esodati" dalla riforma delle pensioni Monti-Fornero di fine 2011. Sono stati invece bocciati i vari subemendamenti alla proposta di legge messa a punto in Commissione. Il testo, una volta affidato il mandato al relatore, passerà oggi all'esame dell'Aula. Con l'emendamento si spostano di un altro anno, fino al gennaio 2016, i termini per il riconoscimento di tutti i profili di tutela aperti e si allarga la platea dei beneficiari a una nuova categoria: i cessati da un rapporto di lavoro a tempo determinato. Si tratta di 4mila lavoratori che hanno perso il contratto a termine tra il 2007 e il 2011, non più rioccupati a tempo indeterminato, per i quali sono maturati i requisiti per il pensionamento «entro il 48esimo mese successivo» all'entrata in vigore della riforma.

Le altre categorie di salvaguardati non cambiano: lavoratori in mobilità, dipendenti pubblici esonerati dal servizio, lavoratori che beneficiano di prestazioni straordinarie da fondi di solidarietà (ex bancari), lavoratori in congedo per la cura di parenti disabili, cessati per accordi individuali o collettivi, licenziati individuali, proscrittori volontari. Complessivamente sono 32.100 i nuovi tutelati

da questa nuova iniziativa governativa, che verrà finanziata in larga parte attingendo alle risorse stanziare per la seconda (i 55mila del decreto dell'ottobre 2012) e la quarta salvaguardia (i 9mila del Dl 102 del 2013) risultate, in entrambi i casi, superiori alle domande che hanno ottenuto l'ok Inps. In particolare si scontrerebbero 20mila casi di mobilità in meno sulla seconda salvaguardia e circa 4mila cessazioni in meno sulla quarta, per un totale di circa 24mila disponibilità. Con la sesta salvaguardia le tutele nette aggiuntive sarebbero dunque 8.100, facendo salire il computo totale a 170.230 "esodati" salvaguardati, cifra fra quest'ultima cui è associata una stima di maggiore spesa previdenziale per 11,6 miliardi entro il 2022-2023.

Le opposizioni hanno annunciato che ripresenteranno in Aula gli emendamenti bocciati mentre Mariarisa Gnechi (Pd), relatrice in Commissione lavoro sul Ddl per le deroghe pensionistiche e il presidente della Commissione, Cesare Damiano, hanno smentito una «contrapposizione tra "esodati" e cassintegrati, così come non c'è nessun rifiuto di affrontare il tema di "quota 96" degli insegnanti». Questione, quest'ultima, che è stata già formalizzata in un'altra proposta di legge che «può essere più agevolmente inserito come emendamento nel decreto Pubblica amministrazione» hanno aggiunto i due. L'esame del dl Pa è partito ieri in commissione Affari Costituzionali; il termine per la presentazione degli emendamenti dovrebbe essere fissato, secondo quanto si apprende, per la prossima settimana.

**In sintesi**

**01 | LA PLATEA**

Con la sesta salvaguardia vengono tutelati 32.100 ex lavoratori. Ma da questa cifra si devono scontare circa 24mila mancate tutele calcolate sul secondo (i 55mila del decreto dell'ottobre 2012) e sul quarto (i 9mila del Dl 102 del 2013) intervento governativo dopo la riforma Fornero-Monti, risultati, in entrambi i casi, superiori alle domande che hanno ottenuto il via libera dell'Inps. Ne deriva che le tutele nette aggiuntive riguarderanno 8.100 lavoratori

**02 | UN ANNO IN PIÙ**

Si spostano di un altro anno, fino al gennaio 2016, i termini per il riconoscimento di tutti i profili di tutela aperti. Ma si aggiunge anche un nuovo profilo di salvaguardia: i cessati da un rapporto di lavoro a tempo determinato. Si tratta di 4mila lavoratori che hanno perso il contratto a termine tra il 2007 e il 2011, non più rioccupati a tempo indeterminato, per i quali sono maturati i requisiti per il pensionamento «entro il 48esimo mese successivo» all'entrata in vigore della riforma



© RIPRODUZIONE RISERVATA